



faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali



DI PALMA GIOVAN FRANCESCO

DI N. La Tà

Proseguono le notizie su **organisti** e **organai** legati a Mormanno (leggi art. di giugno)



DI **P**A**L**M**A**,
Giovann Francesco,
detto Mormanno

Nacque a Napoli
nell'ultimo quarto
del secolo XV.

Deve l'appellativo

"Mormanno" con il quale è anche ricordato nei documenti al suo matrimonio, avvenuto nel 1526, con Diana Donadio, figlia del costruttore di organi e architetto Giovanni Donadio detto il Mormando dal suo luogo di nascita.

Appartiene alla seconda generazione degli organari rinascimentali napoletani, che lavorarono al seguito di Giovanni Donadio, come dimostra l'esame delle caratteristiche degli strumenti da lui costruiti; un legame ed una dipendenza che sono d'altra parte ribaditi dal vincolo di parentela che lo legava al caposcuola napoletano.

Dai documenti pubblicati dal Filangieri (1888) sappiamo che nel 1545 si unì in società, per dieci anni, con Andrea Scoppa, rendendo definitiva una collaborazione che si era





in atto da diversi anni con incombenze distinte :

al **Di Palma** era affidata la costruzione delle canne ,

allo Scoppa la costruzione del 'somiere' e delle altre

parti in legno .

È di due anni posteriore un contratto che fornisce indicazioni sulle caratteristiche degli organi costruiti dal **Di Palma** : nel 1547 vendette al nobile " Andrea Saxone de terra argentis ed domino Angelo Sararaco de dicta terra... unum organuni palmoruni octo cum octo registris videlicet principali, octava, quinta decima , decima octava, vigesima secunda, et vigesima sexta , organecto, unisonus, et flauto con la octava del ut a la moderna " .



A fianco di un ripieno esteso fino all'armonico di vigesima sesta è dunque presente un solo registro " di concerto"; il flauto, di cui non è specificata la taglia e l'organetto .

È questa una disposizione fonica che si mantiene all'interno di quelle consuete praticate alla metà del Cinquecento e che in particolare si riferisce strettamente alle codificazioni operate all'inizio del secolo dal **Di Palma** .

L'ambito della tastiera è esteso verso il grave fino al do "a la moderna" come già praticato nel 1505 dal suo maestro. Circa il flauto , si hanno le scarse notizie della taglia in decima quinta adottata per l'organo di 12 piedi di S. Maria della Pace in Roma (Giovanni Donadio, 1506), del " flauto in ottava col principale" della-cattedrale di Calvi (Caserta) dovuto a Francesco Tondo nel 1606 e di un " flauto alla tedesca attappato " per Napoli, concezione degli Spagnoli, costruito da Geronimo D'Amato nel 1610 ; che è quanto forniscono per ora gli archivi su questo registro " di concerto " per il periodo tra Rinascimento e Barocco in area napoletana .

Per il registro dell'organetto , non sappiamo se il **Di Palma** abbia adottato soluzioni diverse da quelle a lui attribuite .

Sempre dai documenti pubblicati dal Filangieri emerge la pratica del **Di Palma** di dotare gli organi di portelle dipinte a chiusura e protezione del vano destinato alle canne .

Così, per la chiesa di Pescocostanzo in Abruzzo il 21 marzo 1545 il **Di Palma** prevedeva " quatuor figuris in portis dicti organi videlicet de la parte de dentro li angeli et la annuntiata et de fore da una banda santo benedicto e da l'altra la ascensione de la Madonna " .



E ancora nelle portelle dell'organo venduto nel 1547 erano previsti all'interno " la Annunziata et da fore santo Pietro et santo Paulo " .

Al pari del suo maestro Giovanni Donadio , il **Di Palma** si occupò di architettura, almeno a detta del Celano (1692) che gli attribuisce la ricostruzione di numerose chiese , senza tuttavia giungere all'identificazione di opere architettoniche superstiti o in condizioni di conservazione tali da consentire la formulazione di un giudizio di merito sull'attività di architetto del **Di Palma** .

Morì a Napoli dopo il 1572 .

